

mata, perchè struggeſero affatto quella Fazione. Ma giunti eſſi a *Caprino*, Terra principale nella *Val S. Martino*, furono improvviſamente aſſaliti da' *Guelfi*, e miſeramente collo ſteſſo *Ambrogio* lor condottiero poſti a fil di ſpada. Accorſe un meſe dopo *Bernabò* alla vendetta, e pieno di furioſo ſdegno, arſe molte abitazioni de' *Guelfi* nella Città, indi cinſe di ſtretto aſſedio il Moniſtero di *Pontita*, ove eraſi ricoverato *Guglielmo Coleone* con altri capi de' *Guelfi* ſteſſi, e con inganno avutigli nelle mani, gli fece inſieme con tutti que' Monaci porre crudelmente a morte. Nè miglior forte ebbe la Città finchè *Bernabò* mantenneſi nella Signoria. Succedutogli poi nell'anno 1385 *Giovan-Galeazzo*, 1385 ſempre più s'inasprirono le ſue piaghe, e le implacabili diſcordie de' Cittadini lacerarono ſenza poſa l'infelice ſeno della miſera patria. Le terre, e gli alberghi abbruggiati, e il Territorio colla Città pieni di ſangue e di fiamme diedero a vedere uno de' più atroci ſpettacoli, che ſi vedeffeſſe giammai. In capo a dieci anni ridotti i *Bergamaſchi* all'eſtreme miſerie per propria pazza voglia di contraſtare, ammoniti da' graviffimi ſofferti danni, depoſero finalmente l'armi, e fu conchiuſo un Accordo a' 20 di Settembre del 1395. Era ſtanchezza, e non voglia di pace, che a queſto gl'induſſe. Di fatto poco durò la buona armonia, e ritornarono a pigliar forza gli odj, e cogli odj, i danni, e le ſtra-